

BONARDI. Erano chiuse le frontiere. MEDA, *ministro delle finanze*. Verso la Svizzera no.

Intendiamoci bene; la sua tesi è questa: voi avete durante la guerra lasciato andar fuori della roba che ha servito al nemico. Ed io le dico che non è vero, specialmente per ciò che riguarda gli agli e le cipolle da lei denunciati.

Quando la Svizzera importava 40 mila quintali di agli e cipolle, li importava per i suoi bisogni alimentari; quando è cominciata la guerra, poichè interessava a noi ed ai paesi alleati di avere per noi questi prodotti, abbiamo aumentato l'esportazione per la Francia, gli Stati Uniti, l'Inghilterra e l'abbiamo diminuita verso la Svizzera.

Come ho detto, nel 1915 la Svizzera non ha avuto che 30 mila quintali di agli e cipolle; nel 1916 ne ha avuto 26 mila quintali; nel 1917 poi, semplicemente perchè il Ministero di agricoltura e quello degli approvvigionamenti e consumi avevano ammonito che era meglio che questi alimenti rimanessero in Paese, l'esportazione verso la Svizzera non è stata che di 1913 quintali...

Ora, onorevole Bonardi, lascio da parte la questione della glicerina; ma le faccio notare che, qualunque sia il prodotto che si possa estrarre dagli agli e dalle cipolle, la quantità esportata è stata così piccola che non si può trarne alcun argomento di timore... (*Interruzione del deputato Bonardi*).

Verso altri paesi neutrali questa esportazione non è avvenuta; in Spagna per esempio, non ne è andato nemmeno un quintale.

Non ho altro da aggiungere; soltanto, per ciò che riguarda la responsabilità che può spettare al Ministero delle finanze, desidero rassicurare la Camera ed il Paese contro questa abitudine, non dirò di accuse perchè so benissimo che l'onorevole Bonardi non ha voluto fare delle accuse, ma di allusioni ad imperizie, ad inscienze e ad ignoranze che in fatto non esistettero.

PRESIDENTE. L'onorevole Bonardi ha facoltà di parlare per fatto personale.

BONARDI. L'onorevole ministro delle finanze ha, intanto, riconosciuto che per vie dolose materiale poteva pervenire dal nostro paese ai paesi nemici.

Nè io, riferendomi alle nazioni neutrali a traverso le quali il transito di detti materiali ha potuto effettuarsi, ho creduto di limitarmi alla sola Svizzera.

Affermo ancora che senza lo zolfo venuto di fuori e zolfo in natura, la guerra dei gas

asfissianti da parte degli austro-tedeschi non avrebbe potuto attuarsi in quella larghezza ed intensità con cui fu fatta.

Quanto alla glicerina so benissimo che la sua fonte principale sono i grassi; ma quando i grassi e la glicerina diminuirono al punto da diventare la glicerina stessa una sostanza rara e carissima, sono tornati utili per l'estrazione della preziosa fonte della dinamite anche le cipolle e l'aglio.

Mantengo quindi, integralmente, le affermazioni e le interrogazioni del mio discorso di ieri.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Salomone.

SALOMONE. Onorevoli colleghi, son certo di trovare consenziente la Camera, iniziando il mio breve discorso col ricordare, quasi a sollievo dell'animo nostro, in certo modo turbato dagli incresciosi incidenti di questi giorni, la solennità del momento, la profonda commozione, da cui tutti fummo compresi all'ingresso in quest'Aula dell'onorevole Orlando e del Governo, da lui presieduto, nel primo giorno della ripresa dei nostri lavori.

Quel nostro applauso lungo, persistente, unanime, senza precedenti nella storia del Parlamento italiano, se fu l'espressione della nostra esultanza per la grande, straordinaria nostra vittoria, superiore ad ogni aspettativa, che ha coronato tutte le nostre legittime aspirazioni, fu anche la più solenne, grande dimostrazione di gratitudine e riconoscenza all'indirizzo di un Governo, che volle aver fede nelle forze tutte del Paese, che seppe preparare la necessaria resistenza perchè si grande vittoria si fosse raggiunta.

Sentimmo in quel momento, come sarà sempre dover nostro ricordare in ogni circostanza, che fu merito speciale dell'onorevole Orlando e del Governo, da lui presieduto, di stabilire una vera concordia d'intenti tra il Parlamento ed il Paese, d'infondere, nei momenti più difficili, il convincimento che il nostro eroico soldato avrebbe saputo, a breve distanza, riaffermare le sue gloriose tradizioni, ripristinare tutto il prestigio dell'esercito.

Quante cose, in quel momento, noi ricordammo come fattori principali della nostra vittoria! L'intervento dei nostri giovani figli, dirò quasi dei nostri ragazzi del '99, che avevano saputo colmare la gran perdita di uomini, che lamentammo nella disastrosa ritirata, che avevan saputo infondere tutto il loro entusiasmo giovanile,